

economy **main** intervista

Il segretario della Cgil: «Il governo apra un confronto vero sulla crisi, non sul modello contrattuale»

di **Manuele Bonaccorsi**

## Agostino Megale

# SENZA NOI NON C'È ACCORDO CHE TENGA

**A**gostino Megale, segretario confederale della Cgil. Il ministro Sacconi vuole chiudere, entro il mese, la riforma della contrattazione a cui, finora, la Cgil si è opposta. Si va verso la rottura?

La pressione del governo dovrebbe concentrarsi per attivare un tavolo che metta al centro l'emergenza Paese, a partire dal tema dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali. Nel 2009 rischiano il posto 900mila lavoratori a termine, a cui bisogna aggiungere i precari del pubblico impiego e 400mila cassintegrati. Sono a rischio, in totale, 1,5 milioni di posti. In questa situazione emerge, invece, che i lavoratori hanno pagato, a causa del fiscal drag, tra 300 e 400 euro di tasse in più. Serve un rilancio degli investimenti, dato che abbiamo 6.000 imprese in cassa integrazione e giorno dopo giorno giungono notizie di piccole aziende che non rinnovano i contratti. Per questo chiediamo, più che un ac-

cordo sul modello contrattuale, un tavolo sulla crisi, in una logica di responsabilità nazionale purtroppo estranea alla destra che governa. **Per questo avete già scioperato, il 12 dicembre.**

Il governo non hai mai convocato questo tavolo. E oggi cambia le priorità. Crolla il tetto e guarda la pagliuzza. Senza una forte terapia antirecessiva e investimenti non è possibile affrontare la causa strutturale delle debolezze economica italiana. La bassa produttività non si risolve con nuove regole contrattuali. Ci saranno modi e tempi per definire questa riforma, ma non adesso.

**Confindustria, però, ha fretta.** Le imprese non possono non sapere che un accordo separato sulle regole è un "non accordo". Senza regole condivise ognuno si riprende la sua autonomia.

**Se non dovessero ascoltarvi?** Se il governo cercasse la rottura, per isolarci, sapremo rispondere adeguatamente. **Il governo dice che la Cgil sta ripensando la mancata firma**

**sul contratto degli artigiani. Ma Fiom e pubblici non vogliono sentire ragioni.**

Fatti gli utili aggiustamenti al verbale di accordo artigiani, in modo particolare sugli orari di lavoro, quell'intesa va chiusa il più presto possibile, anche col nostro assenso.

**A dividervi dalla Cisl è anche il tema della bilateralità. Il governo vuole legare l'estensione degli ammortizzatori al sostegno di enti bilaterali costituiti da imprese e sindacati. Qual è il suo giudizio?**

In Italia abbiamo un welfare diseguale, circa 7 milioni di lavoratori non hanno ammortizzatori. È necessario uno strumento di protezione universale. Sul tema il governo ha presentato un decreto che sottopone gli ammortizzatori alla contribuzione degli enti bilaterali. Bene, per

**La polemica: «Fiom e pubblici non scioperino insieme»**

me quel diritto deve essere universale veramente, la bilateralità può avere una funzione integrativa, non sostitutiva. La bilateralità dev'essere al servizio dei lavoratori, non deve diventare un business, gli enti non devono occuparsi di brokeraggio nel mercato del lavoro o di certificazione dei contratti. Chiederemo a Cisl e Uil di correggere quella parte del decreto che non va.

**Il 13 febbraio Fiom e pubblici della Cgil scenderanno in piazza insieme. Sarà una specie di sciopero generale?**

I meccanici hanno più di una ragione per mobilitarsi, per chiedere di uscire dalla crisi con un'occupazione più forte e tutelata. Così come il pubblico impiego deve rispondere duramente agli accordi separati e ai ridicoli attacchi del ministro Brunetta. Ma oggi la Cgil ha bisogno di una linea chiara e omogenea.

**Ma, è d'accordo o contrario alla mobilitazione del 13?**

Credo che sarebbero più utili iniziative separate, e non congiunte. ■